

**POLONIA**

# Ritorna un clima di diffidenza tra base e regime

**Nostro servizio**  
**VARSAVIA** — Speranza e delusione hanno caratterizzato l'atmosfera di Varsavia nella prima settimana dopo l'imponente manifestazione dei funerali di don Jerzy Popieluszko. Più esattamente si dovrebbe parlare di speranza che lentamente lascia spazio alla delusione. Sul fatto che la tragica vicenda del sacerdote assassinato da tre ufficiali della polizia di sicurezza, abbia rappresentato un punto focale nella vita del paese, l'accordo è pressoché unanime. Le valutazioni cominciano a divergere quando ci si chiede quali ne saranno le conseguenze. Molti segnali che si susseguono da parte del potere non appaiono incoraggianti, anche se non sono ancora sufficienti a soffocare le attese.

Nella novità che la morte di Popieluszko aveva portato alla luce nel panorama polacco, evidenti due settimane fa, erano sostanzialmente due: per la prima volta dal 13 dicembre 1981 la gente ha creduto al compromesso e agli impegni di giustizia presi dal vertice del potere. Intorno al generale Jaruzelski, nei pochi giorni, man mano che venivano chiariti dalle stesse fonti ufficiali i particolari del rapimento e dell'assassinio, si rompono il clima di apatia e di sfiducia e la tendenza a chiudersi nella vita privata, diventa, predomina, un clima di diffidenza. Qualcuno l'ha definita una manifestazione che guarda al futuro e non al passato. La Solidarnosc in quella occasione era una Solidarnosc in una certa misura nuova.

«Tra gli attivisti, operai e no, che nei giorni cruciali della tragedia si ritrovarono nella chiesa di San Stanislao Kostka, numerosi sono giovani al di sotto dei vent'anni, giovani che nel 1980, a 14-16 anni, andavano ancora a scuola e che non avevano vissuto l'esperienza dell'agosto e per i quali Solidarnosc era quasi soltanto una leggenda. Improvvisamente quella leggenda è diventata una realtà anche per loro. Contrariamente ai timori e a previsioni interessate, questi attivisti non hanno lo scontro e seguono gli inviti alla moderazione provenienti dalla Chiesa e da Lech Walesa. Estremisti come Sieweryn Jaworski, l'ex vicepresidente di Solidarnosc di Varsavia, e Andrzej Gwiazda, l'antagonista di Walesa a Danzica, si trovarono isolati, se non proprio emarginati.

«A facilitare la creazione di quel clima nel quale sembra assente o comunque nettamente minoritario ogni spirito di vendetta, avranno contribuito la ripresa di dialogo sul rapimento di don Popieluszko approvata appena una settimana prima dal Comitato Centrale del PZPR e le parole che Jaruzelski aveva pronunciato al ple-

**URSS**

## Ancora voci ieri a Mosca sulla morte di Ustinov

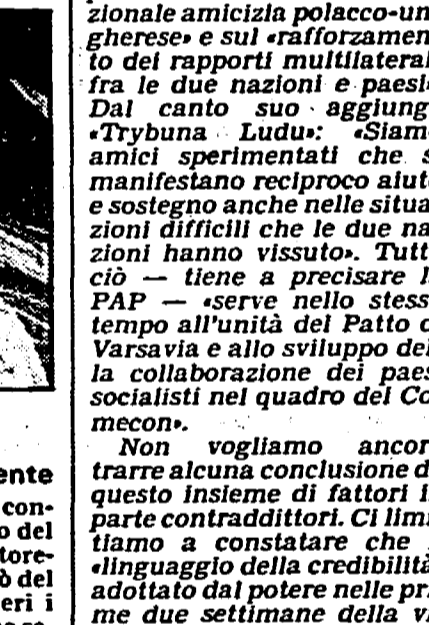


Dmitri Ustinov

**MOSCA** — Non risultano confermate le voci sul decesso del ministro della Difesa e autorevole membro del Politburo del Pcus, Dmitri Ustinov. Ieri i programmi radio e tv (che segnalano di solito le notizie funebri con il loro variare) hanno parlato di decesso dopo una lunga malattia del dirigente sovietico hanno continuato a circolare nella capitale, specie negli ambienti dei corrispondenti occidentali. Ustinov — che ha compiuto 76 anni — è stato ucraino e ha lavorato alla scena politica dal 27 settembre, quando decorò personalmente Konstantin Chernenko con l'ordine di Lenin.

**GRAN BRETAGNA**

## La battaglia di venerdì a Cortonwood fra minatori e agenti



Una folla di minatori a Cortonwood

**LONDRA** — Il sequestro dei fondi del sindacato dei minatori, ordinato dall'Alta Corte, non può procedere perché gli ufficiali giudiziari non sono riusciti a localizzare le partite di danaro in Gran Bretagna. Il NUM ha infatti provveduto, fin da prima dello scoppio, nel marzo scorso, a trasferire le sue disponibilità liquide all'estero: fuori cioè dalla giurisdizione del tribunale inglese e quindi, probabilmente, al riparo da ogni possibile requisizione. Una parte del danaro (circa 6 miliardi di lire) sono stati depositati presso una banca irlandese a Dublino e si attende di sapere se il giudice locale accetterà o meno di rispondere all'ingiunzione delle autorità britanniche per il loro «sequestro». Una seconda parte di danaro (circa 20 milioni di lire) è stata inviata negli USA e rimane perciò irraggiungibile. La manovra legale punitiva tentata dal governo conservatore allo scopo di mettere in ginocchio il NUM al momento non può procedere. Tutto quel che è stato possibile reperire in Gran Bretagna, sono circa 20 milioni di lire, vale a dire una somma insufficiente a coprire la multa di 460 milioni di lire imposta dall'Alta Corte al NUM per aver questi dichiarato «ufficiale» il proprio sciopero anche in mancanza di un referendum preventivo tra tutti gli iscritti.

La macchina legale, che ha definita «illegittima» l'agitazione, dovrà perciò trovare altri espedienti se vuole arrivare a colpire le capacità amministrative e finanziarie di un sindacato che da 8 mesi dirige una lotta a cui prendono parte 135 mila lavoratori con una partecipazione superiore all'80%. Il sindacato si è garantito dalla possibilità di sequestro anche in altri modi: la sede nazionale del NUM, a Sheffield, agisce da locale per tutti in affitto; la proprietà di tutte le auto del sindacato è stata ceduta ai funzionari regionali. Ma l'Alta Corte potrebbe decidere ora di passare alla rivendicazione delle responsabilità personali.

Occorre chiedere il pagamento della multa ai singoli individui, ai dirigenti nazionali e locali del NUM. In quel caso, il ribadito rifiuto a corrispondere la penalità, può portare alla confisca dei beni familiari, all'arresto e al carcere per i vari esponenti del NUM.

L'altra sera Scargill, Heathfield e Mc Geaney si sono dati appuntamento ad affrontare qualunque eventualità nella prosecuzione di una lotta giusta per il futuro dell'industria del carbone in Gran Bretagna. I massimi dirigenti del sindacato parlarono ad un affollato comizio nel villaggio di Shirebrook,



Helmut Kohl

# La SPD chiede un confronto fra Kohl e von Brauchitsch

**Il faccia a faccia tra il Cancelliere e il finanziere dovrebbe aver luogo davanti alla commissione inquirente. Dopo la rivelazione sui finanziamenti alla FDP, interrogativi sull'assassinio di un esponente liberale**

**BONN** — Ci sarà un confronto all'americana, davanti alla commissione Flick, tra il cancelliere Kohl e l'ex manager del gruppo finanziario von Brauchitsch? E quanto ha chiesto ieri la SPD, che continua ad opporsi al tentativo messo in atto da CDU e CSU, cui si sarebbe accodato anche l'esponente liberale della commissione Gerhard Baum, di considerare chiuso il capitolo Kohl dell'inchiesta. Malgrado l'opposizione dei partiti democristiani e della FDP, che insieme hanno nella commissione una maggioranza di sei a cinque, la richiesta della SPD non è puramente politica. I socialdemocratici, infatti, si basano sul principio costituzionale in base al quale una procedura di inchiesta non può essere bloccata con una decisione di maggioranza e hanno già notificato l'intenzione di ricorrere, se necessario, alla Corte di Karlsruhe, la Corte suprema della RFT. Dal punto di vista giuridico formale la posizione della SPD appare ineccepibile, tant'è che l'esponente del Verdi nella commissione, Otto Schilly, il quale fra l'altro è uno dei più brillanti avvocati del foro tedesco, continua a dichiararsi sicuro che il cancelliere alla fine,

dovrà ricomparire.

Ma in queste ore è su un altro aspetto dell'intricatissima vicenda che si sta concentrando l'attenzione. La storia dei sei milioni di marchi rintracciati nelle casse della FDP e «rivelati» da due diversi presunti donatori (il reo dei grandi mugugini Horten e la vedova di un esponente liberale ucciso nell'81) non solo ha assestato un colpo letale alla residua credibilità del partito di Genscher, ma ha assunto i connotati di un «giallo» sempre più inquietante.

Negli ambienti giornalistici di Bonn, infatti, trova sempre più credito la tesi che la «rivelazione» falsa non sia quella della vedova, ma l'altra, quella di Horten. Il finanziere, il quale vive in Svizzera dal '69 e quindi può raccontare ciò che vuole senza eccessivi problemi con il fisco tedesco, sarebbe stato convinto ad assumersi la paternità della donazione nel momento in cui stava venendo a galla l'altra storia, ben più imbarazzante.

Ricapitoliamo brevemente i fatti. Alla vigilia dell'audizione di Genscher da parte della commissione, la vedova di Herbert Heinz Karry, ex ministro dell'Economia dell'Asstia ed ex tesoriere della FDP, dichiara di aver

trovato i sei milioni in un conto segreto del marito e di averli inviati al partito ritenendo che fossero ad esso destinati. Genscher, alle domande dei commissari, risponde di «non saper nulla» della somma («si è trattato di una donazione anonima») e smentisce «assolutamente» la versione della signora Karry fino al momento in cui non viene pronunciato il nome di Horten. Sì, è lui che ha inviato i soldi, ammette a quel punto il presidente della FDP, Horten, poche ore dopo, conferma.

È vero? Non è vero? L'unica cosa certa è che le «confessioni» di Genscher e di Horten arrivano giuste in tempo per evitare che le rivelazioni si pensino ad attentato terroristico. E che decisamente più insidiosa e può aprire interrogativi davvero preoccupanti.

Vediamo perché. Herbert Heinz Karry viene ipotizzato tre colpi di pistola sparati dalla finestra del bagno della sua casa di Francoforte all'alba dell'11 maggio 1981. Non sarà mai chiarito da chi e perché. In un primo momento si pensa ad un attentato terroristico, di destra (Karry è di origine ebraica), o di sinistra (è uno strenuo difensore dell'energia nucleare). Ma non arriverà mai una rivendi-

cazione credibile. L'inchiesta è ancora aperta e non ha fatto passi in avanti.

Ora, attenzione alle date. Due mesi prima dell'omicidio, le confessioni di un ex segretario della FDP, sollecitate a «cantare», pare, dalla CDU che intendeva in questo modo vendicarsi dello zelo liberale nel mettere allo scoperto certi imbrogli di fondi neri riciclati dai democristiani nel Liechtenstein, hanno messo in moto la prima inchiesta giudiziaria sulle donazioni illegali al partito di Genscher. Nel giorno in cui Karry viene assassinato, alla Procura di Bonn viene istruita la pratica che porterà, il 21 maggio, dieci giorni dopo l'omicidio, alla apertura del procedimento contro il ministro dell'Economia liberale Lambsdorff. È l'inizio giudiziario del caso Flick.

Allora a nessuno venne in mente di mettere in relazione l'uccisione di Karry con il complotto, che espletava da qualche tempo, di tesoriere della FDP. Ma alla luce di quanto sta emergendo in questi giorni, tutto lascia pensare che Karry fosse depositario di segreti molto imbarazzanti.

**Paolo Soldini**

**STRASBURGO**

## Iniziativa della sinistra per i diritti della donna



Una manifestazione per i diritti della donna a Strasburgo

**STRASBURGO** — In una lettera al presidente del Consiglio italiano Craxi, 34 deputate europee di tutti i gruppi della sinistra (comunisti, socialisti e verdi) chiedono che nel corso del prossimo semestre di presidenza italiana della Comunità venga dedicata speciale attenzione all'applicazione dei principi dell'uguaglianza di opportunità tra uomo e donna. Nella lettera si chiede di convocare per l'8 marzo del prossimo anno una riunione straordinaria del Consiglio degli affari sociali dedicato a questo tema; si sollecita un'azione per armonizzare le legislazioni comunitarie (sottolineando che in Italia vi è già una legislazione avanzata su questi temi); e si propone un incontro, fin dall'inizio del semestre italiano, tra il presidente del Consiglio affari sociali e la commissione permanente per i diritti della donna recentemente costituita dal Parlamento europeo.

**INDIA**

## Per Indira ora si parla di «matrice straniera»

**NEW DELHI** — L'inchiesta per l'uccisione di Indira Gandhi è stata affidata al servizio segreto indiano (CBI Central Bureau of Intelligence) soprattutto per scoprire i presunti mandanti o complici stranieri. Così è stato annunciato ufficialmente ieri. Alla direzione delle investigazioni resta confermato l'ispettore generale Anand Ram, che è stato già ieri trasferito al CBI con il grado di alto commissario per poter così usufruire di tutti i mezzi del servizio segreto. Il portavoce non dicono di più, ma un'alta fonte indiana ha lasciato intendere che sono emerse tracce che indicano una «matrice straniera». Una di queste tracce sarebbe il fatto che Beant Singh, l'assassino ucciso subito dopo il rapimento con Harinder Singh, l'ex-diplomatico indiano (anch'egli sikh) che nel luglio scorso, quando era incaricato d'affari a Oslo, si era clamorosamente dimesso chiedendo asilo politico in Norvegia.

**LIBANO**

## Tregua a Beirut. Sospeso il negoziato con Israele

**BEIRUT** — Il governo libanese ha annunciato la sospensione dei negoziati militari con Israele per la questione del sud Libano. La riunione già fissata per domani al quartier generale dei «casschi blu» a Nakura non si terrà. Motivo ufficiale è la decisione di Israele di dare parte delle truppe di occupazione israeliane di alcuni esponenti del movimento scelta «Amal» nel sud Libano; ma non c'è dubbio che ha pesato anche il deterioramento del clima a Beirut, con la ripresa di duri combattimenti lungo la «linea verde». La battaglia, iniziata giovedì, si è protratta per tutta la nottata di ieri: solo in mattinata è stato annunciato un ennesimo accordo di tregua e sono stati riaperti i transiti fra le due Beirut, salvo quelli infestati dai franchi tiratori. E nessuno dubita che all'origine del

**ITALIA**

## CITTÀ DI TORINO

**ITALIA - 10100 TORINO**

Avviso di licitazione privata ai sensi della legge 30 marzo 1981 n. 113.

Provvista a domicilio di gasolio (n. 10 lotti) e natra 3/5 Engler (n. 2 lotti), per il riscaldamento in economia di edifici municipali.

**IMPORTI PRESUNTI** L. 627.130.434 per ciascun lotto di gasolio L. 361.355.932 per ciascun lotto di natra. Finanziamento complessivo L. 5.856.500.000

Informazioni su deliberazione, capitolato, documenti complementari, presso l'Area Dipartimentale V Economia, piazza Palazzo Città n. 3, Torino.

Le domande di partecipazione, in lingua italiana, su carta bollata, dovranno pervenire ai sensi dell'art. 6 lettera b) legge 113/81 entro il 3/12/1984 all'UFFICIO PROTOCOLLO GENERALE DELLA CITTÀ DI TORINO (APPALTI), via Milano n. 1, TORINO (ITALIA), esclusivamente a mezzo di raccomandata postale.

Possano candidarsi imprese riunite o che dichiarino di volersi riunire ai sensi e con i requisiti e le modalità di cui all'art. 9 della legge 113/81.

Nelle domande di partecipazione alla gara dovrà risultare sotto forma di dichiarazione, successivamente verificabile:

— che i concorrenti non si trovano in alcuna delle condizioni di esclusione elencate nell'art. 10 della legge 113/81.

L'aggiudicazione avverrà in base al criterio di cui all'art. 15 lettera a) della legge 113/81.

Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni della Comunità Europea.

Torino, 5 novembre 1984.

IL SEGRETARIO GENERALE  
Rocco Orlando DI STUJO

IL SINDACO  
Diego NOVELLI